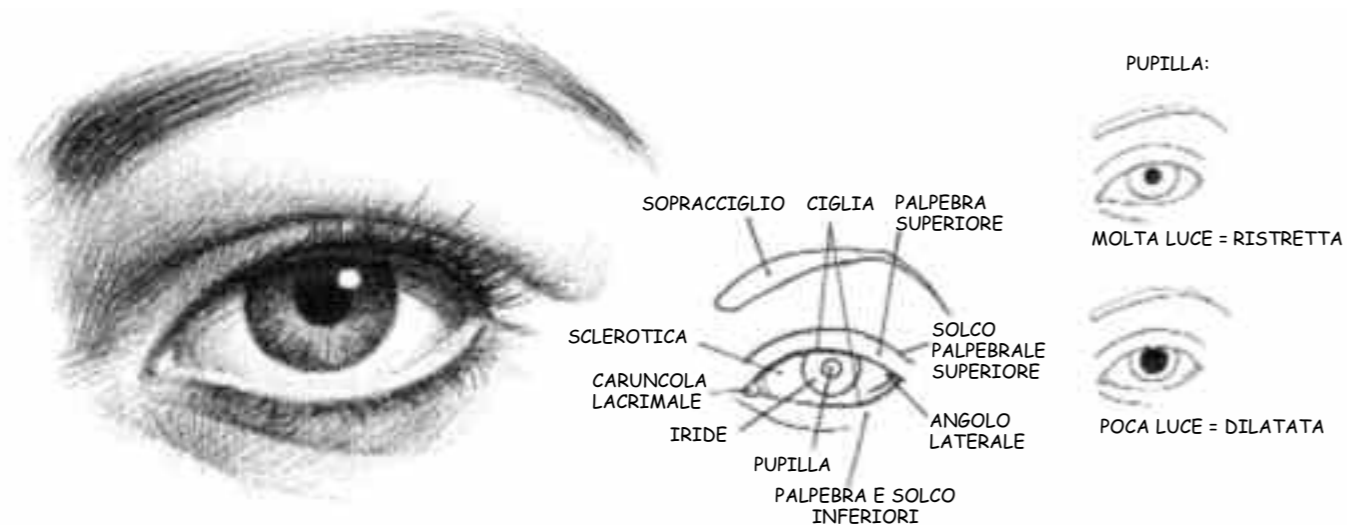
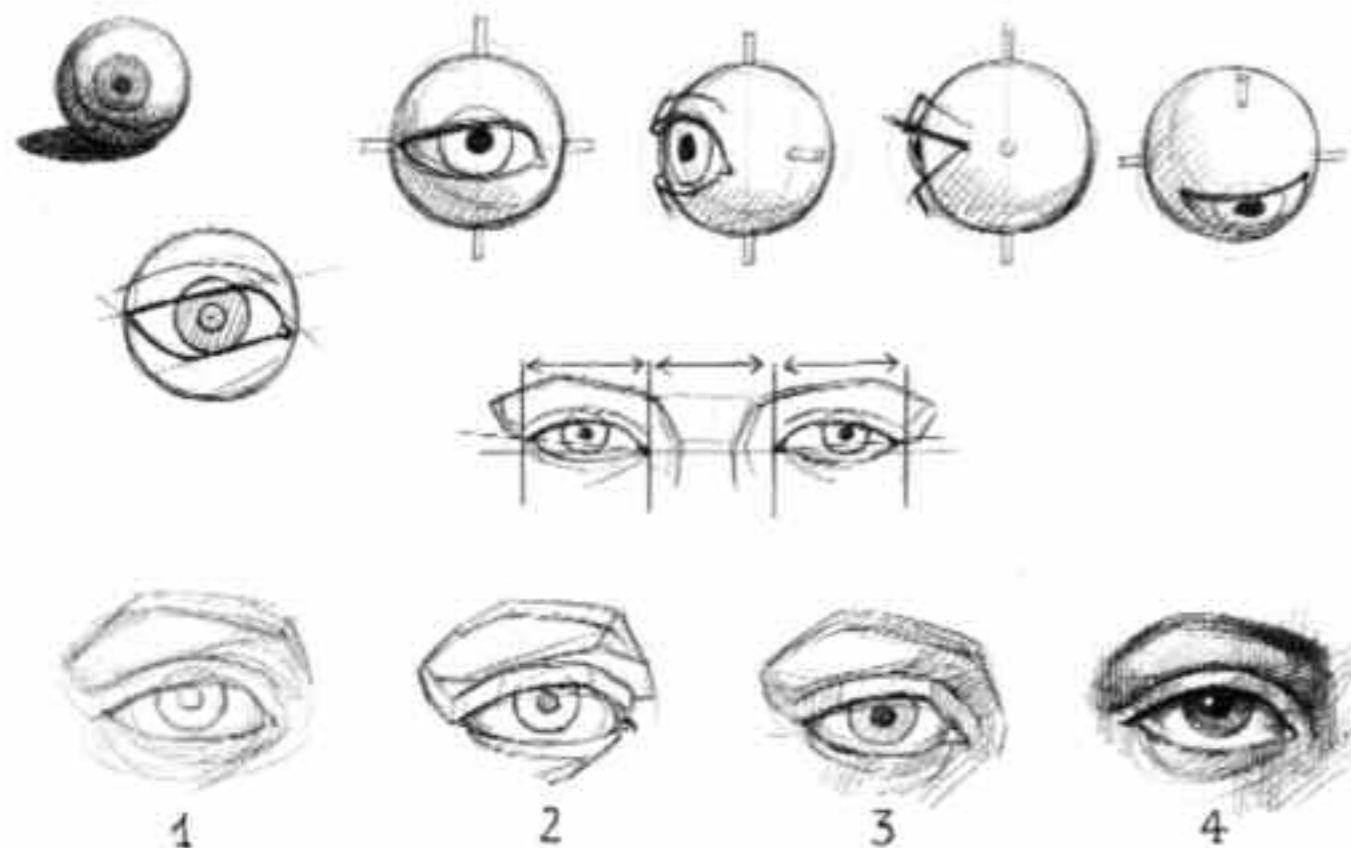


Dopo aver esaminato la struttura complessiva della testa è necessario analizzare con attenzione i singoli dettagli del volto, cioè il naso, le labbra, gli occhi e così via. Di ciascuno di essi è bene saper riconoscere le caratteristiche morfologiche essenziali, "costruttive" per così dire, sulla traccia delle quali la riproduzione precisa delle variazioni individuali conduce a realizzare un ritratto molto somigliante. L'occhio è, forse, l'elemento più riccamente espressivo e perciò bisogna indicarlo nella giusta posizione e nell'esatta forma: osservate, anche, come la parte bianca del bulbo oculare (la sclerotica) non sia proprio bianca al pari di un foglio di carta e come, anzi, vari di tonalità a causa dell'ombra propria e di quella proiettata dalle palpebre. Badate a volgere nella medesima direzione i bulbi oculari (e perciò le pupille) perché da questo dipende l'espressività dello sguardo.

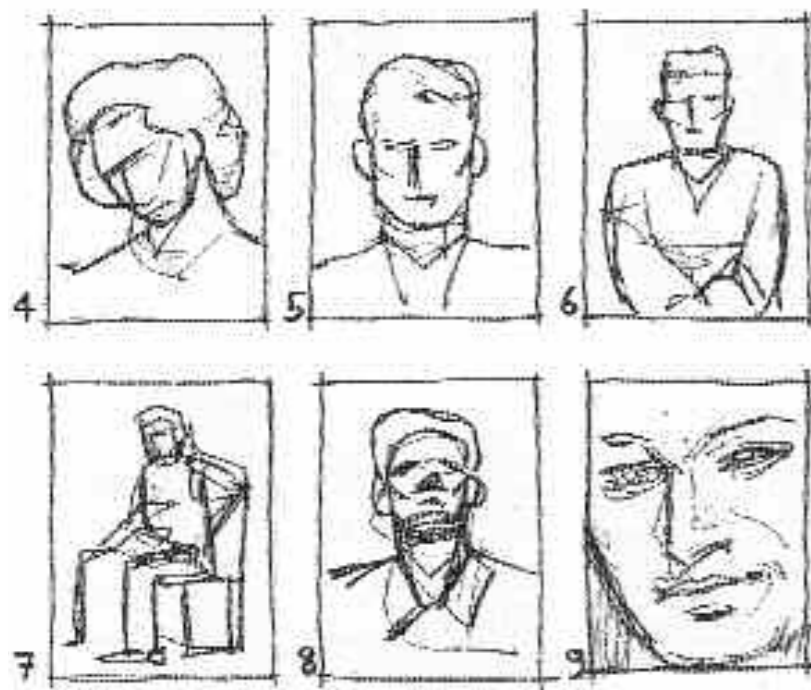
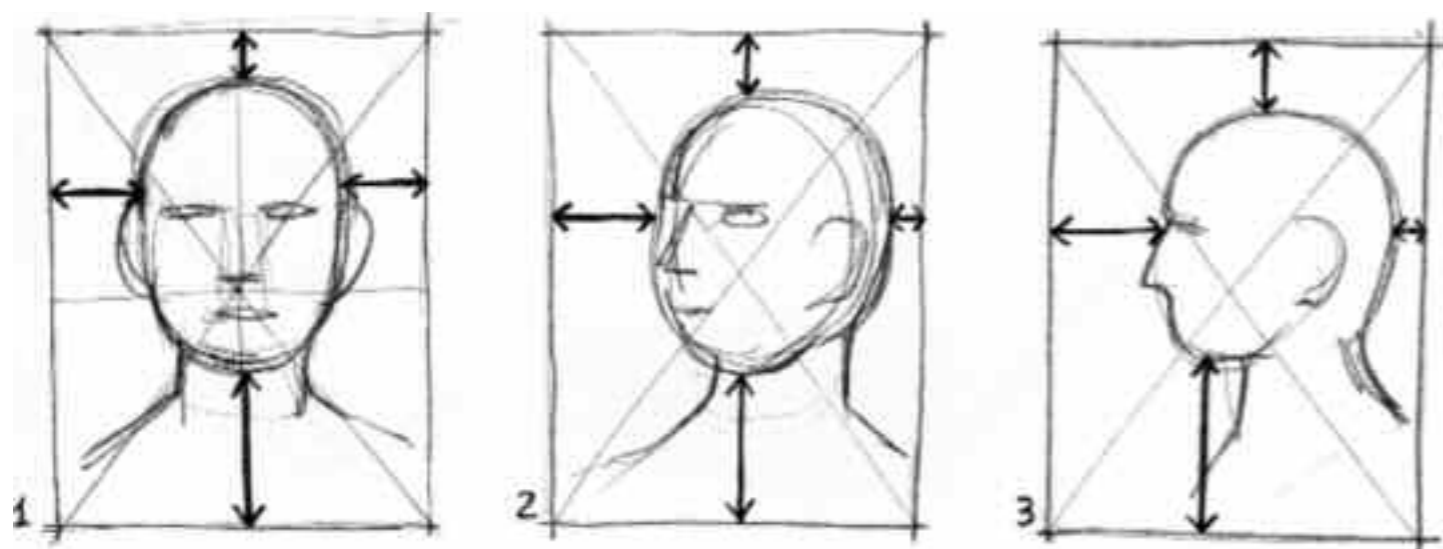


Gli schemi qui sotto riprodotti dovrebbero essere sufficienti per suggerirvi la struttura sferica dell'occhio, come su di esso si dispongono le palpebre e, infine, alcune fasi successive per disegnarlo correttamente.



Esercitatevi a disegnare gli occhi in varie posizioni e da differenti punti di vista, come ho proposto con pochi esempi riprodotti in questa pagina. L'occhio femminile ha, di solito, le ciglia folte e lunghe, le sopracciglia ben delineate e sottili. Nel bambino l'iride appare molto grossa rispetto alle palpebre. Nell'anziano si formano numerose e profonde rughe che si irradiano dagli angoli laterali degli occhi, le palpebre inferiori formano delle "borse", le sopracciglia si fanno irregolarmente folte, cespugliose.

La composizione è il modo di organizzare su una superficie (il foglio di carta, nel nostro caso) gli elementi costitutivi dell'immagine che intendiamo rappresentare. Non esistono regole precise (tranne forse quella della "sezione aurea") ma piuttosto dei principi attinenti alle modalità della nostra percezione visiva, per esempio quella di unità, di contrasto, di equilibrio. Nel ritratto la composizione pone delle scelte da fare subito: decidere fra disegno della figura intera o della sola testa e, in questo caso, se di fronte, di profilo, di tre-quarti; decidere se inserire il modello in un ambiente o isolato con un "fondo" neutro; decidere le dimensioni del disegno oppure se estenderlo in verticale o in orizzontale; e così via. Dovrete abituarvi ad eseguire numerosi piccoli schizzi nei quali valutare questi problemi, come ho suggerito nelle pagine seguenti. Intanto osservate gli schemi qui sotto riprodotti, a ciascuno dei quali ho aggiunto qualche considerazione di "mestiere" che può orientarvi nelle prime scelte, ma non lasciatevi vincolare da formule tradizionali e stereotipate: sperimentate anche composizioni originali e inconsuete.



1) Nel ritratto frontale conviene situare la testa non proprio al centro geometrico del foglio, ma un poco più in alto, e lasciare ai lati degli spazi circa equivalenti. Evitate, però, che la sommità della testa giunga troppo vicino al margine del foglio.

2) Nel ritratto di tre-quarti è bene lasciare uno spazio maggiore fra la parte frontale del volto e il margine del foglio, piuttosto che nella regione posteriore.

3) Nel ritratto di profilo è di buon effetto lasciare uno spazio ampio davanti al volto. Evitate, se possibile, di "tagliare" il profilo posteriore della testa o di farlo combaciare con il margine del foglio.

4) Una testa china può esprimere un animo abbattuto.

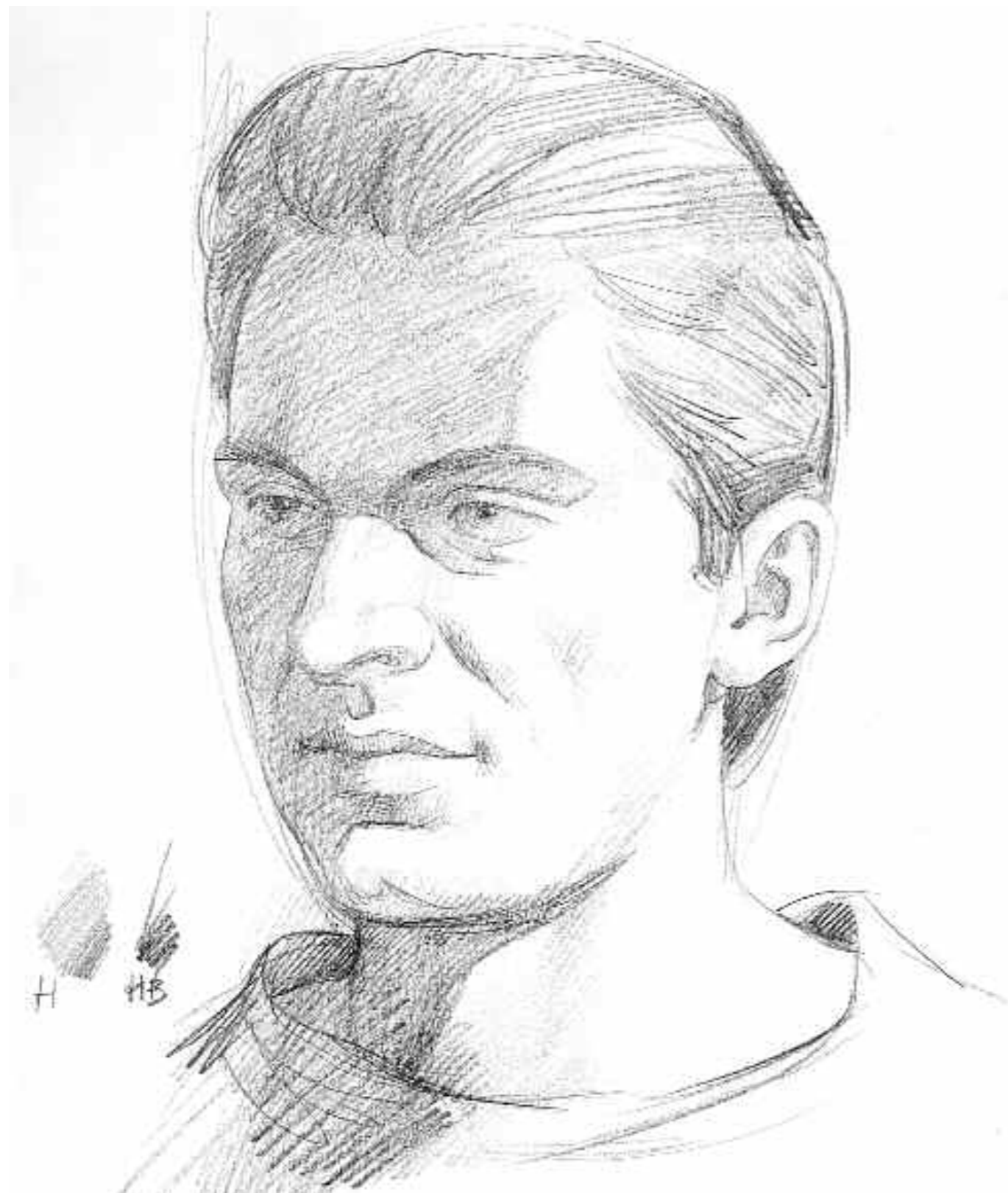
5-6-7) Un ritratto con il soggetto in primo piano e di faccia può irradiare forza e sicurezza di sé.

8) L'immagine vista dal basso può dare l'impressione di viso brutale e atteggiamento autoritario: è perciò sconsigliabile per un ritratto.

9) Un effetto insolito e suggestivo si può ottenere quando il volto occupa tutta la superficie del foglio.



Quando si ritrae dal vero è sempre utile procedere ad uno studio attento del modello disegnandone la testa in varie posizioni e da diversi punti di vista. Ciò consente di valutare nel complesso l'aspetto somatico e di scegliere la proiezione e l'atteggiamento che più fedelmente ed efficacemente esprimono i tratti fisionomici ed il "carattere" del soggetto.



Fase 5

In questa fase, ed eventualmente in quelle di successiva elaborazione, si procede a modellare le forme superficiali del volto, cercando i toni intermedi (che nella fase precedente erano stati trascurati e assimilati nella complessiva area d'ombra). Inoltre si definiscono i dettagli più significativi, per esempio gli occhi e le labbra, accentuando o alleggerendo i rapporti tonali che li definiscono. Usate ancora una grafite HB variandone l'intensità del tratto: per fare questo basta premerla sulla carta con maggiore o minore forza. La grafite H può servire per indicare aree di tono molto pallido.



Il disegno in stato avanzato di esecuzione conserva alcune tracce delle fasi precedenti: non cancellatele, piuttosto "ammorbiditele" nell'insieme elaborando ulteriormente i toni e raccordandoli fra loro. In un disegno è impossibile (e inutile) cercare di riprodurre tutte le sfumature tonali esistenti sul vero, quindi non esagerate nelle "rifiniture" e nelle minuzie insignificanti perché un buon disegno è sempre il risultato di una accorta selezione e di una intelligente, sensibile semplificazione. Le ombre possono essere intensificate in alcuni punti usando la grafite 2B, che è piuttosto tenera.